

'A vida, amigo, é a arte do encontro', cantava Vinicius de Moraes. Questo concerto è il frutto dell'incontro tra i Musicisti Cantori e 'L'alleluja di Susanna', che è il lascito di una ragazza di nemmeno diciannove anni stroncata a Vienna da una meningite fulminante, al ritorno dalla GMG di Cracovia nell'estate del 2016. Non è un concerto dedicato a Susanna, ma un concerto ispirato a lei, al suo Alleluja, che un anno dopo la sua morte il suo papà ha fatto diventare un libro. Ora, con le parole cantate che si inseriscono tra le parole lette, L'alleluja di Susanna recupera l'intima dimensione musicale promessa dal titolo e assume più compiutamente quella statura di inno, alla fede e di fede, evocato dal cardinal Gualtiero Bassetti nella sua prefazione. Un inno comunque laico, che testimonia un cristianesimo non religioso, che trova alimento nel magistero di papa Francesco. In questa prospettiva, il sacro è trasversale alla musica 'sacra' e a quella 'profana'... I brani scelti non solo concorrono a sublimare in malinconia, in mistero e perfino in gioia e pace il dolore non sempre filtrato delle pagine del libro, ma rendono palpabile con l'arte polifonica la bellezza di cui hanno fatto incetta gli occhi di Susanna nel corso della sua breve vita.

L'ALLELUJA DI SUSANNA

MUSICA E PAROLE PER RICORDARE LA RAGAZZA
CHE NON TORNÒ DALLA GMG DI CRACOVIA



ENRICO RUFÌ PRESENTA IL SUO LIBRO
IN DIALOGO CON **PAOLO GHEZZI**

I MUSICISTI CANTORI DIRETTI DA **MATTIA CULMONE**
LETTURE A CURA DI **ESTROTEATRO**: BEATRICE AGOSTINI,
DILETTA COFLER, GABRIELE LENTINO

VENERDÌ 25 OTTOBRE 2019
ore 20.30

**CHIESA DI SAN PIETRO
TRENTO**

INGRESSO LIBERO



1. **Hallelujah** (Leonard Cohen, 1934-2016)

«Ho sentito di un accordo segreto che re Davide suonava e che era gradito al Signore». Al di là dei riferimenti biblici, la sacralità di questo brano è tutta nella sua dimensione profana: un grande abbraccio alla vita e alle sue contraddizioni, dove, come in De André, il *Laudate Hominem* non bestemmia il *Laudate Dominum*. Dalla versione di Bob Dylan in poi si cantano ormai oltre duecento tra cover, rivisitazioni, omaggi di questo che rimane il brano più travagliato dell'ebreo canadese affascinato dalla figura di Gesù.

2. **Old Folks at Home** (Stephen Foster, 1826-1864)

Dello stesso autore della celeberrima *Oh Susanna*, questo brano, anche conosciuto come *Swanee River*, è la nenia della rimembranza, il lamento della nostalgia di casa e dei vecchi amici, oltre che il rimpianto della giovinezza passata.

3. **The Long and Winding Road**

(John Lennon, 1940-1980, Paul McCartney, 1942)

Ballata delicata e dolente, è uno dei brani dell'album *Let it be*, l'ultimo dei Beatles. «Mostrami il cammino. Molte volte sono rimasto solo e molte volte ho pianto. Comunque, non saprai mai tutte le strade che ho provato».

4. **Can't Help Falling in Love**

(1961, Hugo Peretti - Luigi Creatore - George David Weiss)

«Tesoro, è così che va, certe cose sono destinate a succedere». Di questa romanza francese del XVIII secolo esiste in inglese anche una versione religiosa, molto meno conosciuta di quella portata al successo da Elvis Presley: «Il Dolore che accompagna l'Amore si perderà nella lode che cantiamo».

5. **Greensleeves** (anonimo, XVI secolo)

Brano inglese di età elisabettiana (con probabili influenze italiane), è stato tramandato attraverso i secoli grazie al fascino di una melodia capace di liricizzare il tempo andato che non torna, non meno di altre arie anglosassoni come *L'Auld Lang Syne* o *The Last Rose of Summer*. Citato da Shakespeare nelle *Allegre comari di Windsor*, diventato a partire da metà '800 anche un noto brano natalizio (*What Child is This?*), ha ispirato nel XX secolo un gran numero di artisti, da Ian Anderson a John Coltrane, da Jacques Brel a ... Leonard Cohen.

6. **Ave Maria** (Ramiro Real, 1969)

Una delle preghiere più diffuse e musicate, l'*Ave Maria* di Ramiro Real predilige una pacata semplicità, un uso parco di note e sonorità che cercano di rendere la Vergine una figura non lontana e solenne, ma vicina e amorevole, madre di tutti i credenti.

7. **Montagne addio** (Giancarlo Bregani, 1930-1987)

Sofferito e struggente quanto l'*Addio ai monti* di Lucia Mondella, è una pietra miliare della musica corale italiana. «Io parto, addio, non so se tornerò, qui lascio il cuore, qui lascio la mia vita, io non vi scorderò».

8. **Ave verum corpus**

(Wolfgang Amadeus Mozart, 1756-1791)

Il senso di pace che avvolge questo inno eucaristico poco più che sussurrato, composto da Mozart sei mesi prima di morire, è stato definito un miracolo di misura e di sintesi, oltre che di potenza poetica, perché trasfigura in quiete e mistero il racconto essenzialissimo della tragica vicenda umana di Cristo.

9. **Jesus bleibet meine Freude**

(Johann Sebastian Bach, 1685-1750)

«Gesù rimane la mia gioia, linfa e consolazione del mio cuore, Gesù pone termine a ogni sofferenza». Solo in questi due passaggi si interrompe il flusso melodico-spirituale continuo affidato all'organo, che rappresenta la melodia principale, diventata celeberrima. Questo corale è il brano più noto della cantata sacra *147 Herz und Mund und Tat und Leben* (cuore e bocca e azione e vita).

10. **Agnus Dei** (Sherri Porterfield, 1958)

Questo *Agnus Dei* della compositrice americana Sherri Porterfield si configura come un atto di umiltà e al contempo di fede. Armonie cristalline si susseguono con lievi cambi di sfumature, e un finale sospeso, nell'attesa della pace tanto agognata.

11. **O magnum mysterium** (Mattia Culmone, 1986)

Il testo è legato alla liturgia della notte di Natale, e narra degli animali che, assieme agli uomini, si riuniscono alla capanna, attratti dalla luce comparsa nella notte più buia. Anche se assente dalle scritture, la presenza degli animali al cospetto di Gesù bambino è un elemento di antichissima tradizione. In questa versione la musica cerca di descrivere la scena: la luce iniziale, la corsa ansiosa verso la capanna, l'intima gioia di Maria e del bambino dormiente nel presepio.

12. **Count the Stars** (Andy Beck, 1979)

Brano scritto in memoria di Briggs Anderson, studente del Minnesota morto a soli quattordici anni nel 2013. «Conterò le stelle per te e per te guarderò scendere la neve». L'inglese fa posto al latino per la preghiera: «Requiem aeternam dona eis Domine et lux perpetua luceat eis».